

LA COMPAGNIA DEI SANTI CIOÈ DEGLI UOMINI VERI

Katia Bellucci ●

SAN GIUSEPPE MOSCATI *un Santo con la cravatta*

UNO SCIENZIATO DI PRIM'ORDINE

"L'uomo che da oggi invocheremo come Santo della Chiesa universale, si presenta a noi come un'attuazione concreta dell'ideale del cristiano laico. Giuseppe Moscati, medico Primario ospedaliero, insigne ricercatore, docente universitario di fisiologia umana e di chimica fisiologica, visse i suoi molteplici compiti con tutto l'impegno e la serietà che l'esercizio di queste delicate professioni laicali richiede. Da questo punto di vista il Moscati costituisce un esempio non soltanto da ammirare, ma da imitare soprattutto da parte degli operatori sanitari... Egli si pone come esempio anche per chi non condivide la sua fede" (Giovanni Paolo II, 25 ottobre 1987).

Celebre e ricercatissimo nell'ambiente medico partenopeo, il professor Moscati conquista ben presto una fama di portata nazionale ed internazionale per le sue ricerche pionieristiche sul glicogeno ed argomenti collegati, i risultati delle quali vengono pubblicati in varie riviste scientifiche italiane ed estere e lo pongono tra i migliori ricercatori della prima metà del XX secolo. A trentun'anni vince il concorso di Coadiutore Ordinario negli Ospedali Riuniti, un concorso importantissimo che non si bandiva da molti anni e al quale partecipano medici venuti da ogni parte d'Italia, tanto che il Prof. Cardarelli, che faceva parte della commissione esaminatrice, rimanendo ammirato della preparazione di Moscati dice che in



60 anni d'insegnamento non si era mai imbattuto in un giovane simile, e lo ebbe carissimo per tutta la vita e suo medico curante. Nel gennaio del 1922 per la prima volta l'insulina viene sperimentata sull'uomo, Moscati è tra i primi a usarla a Napoli e a preparare un gruppo di medici per la cura del diabete. Nonostante l'intenso lavoro, soprattutto in Ospedale, Moscati accetta anche la direzione dell'Istituto di Anatomia Patologica e presto diventa "un vero maestro nell'esercizio delle autopsie" ne esegue ben 244. Le autopsie per Moscati sono lezioni di vita: *"Ma la vita non finisce con la morte, continua in un mondo migliore. A tutti è stato promesso, dopo la redenzione del mondo, il giorno che ci ricongiungerà ai nostri cari estinti, e che ci riporterà al supremo Amore!"*.

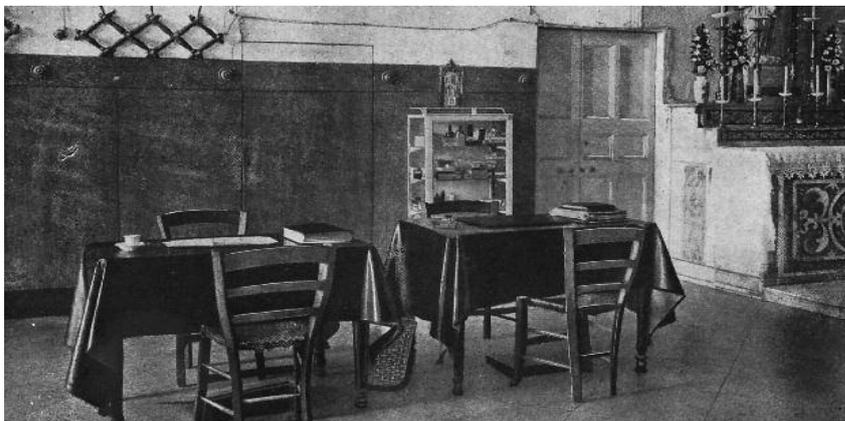
CENNI BIOGRAFICI

- 25 luglio 1880** Giuseppe Moscati nasce a Benevento da Francesco Moscati e Rosa De Luca. Dal matrimonio nacquero nove figli: Giuseppe fu il settimo.
- 1889** si iscrive al Liceo Classico Vittorio Emanuele. Consegue la maturità classica con ottimi voti nel 1894.
- 1892** inizia ad assistere per molte ore al giorno il fratello Alberto infortunatosi seriamente per una caduta da cavallo durante il servizio militare: da questo fatto, molto probabilmente, inizia a maturare la passione per la medicina.
- 1897** si iscrive alla Facoltà di Medicina conoscendone le difficoltà ma nell'ottica di considerare la professione del medico come quella del sacerdote.
- 1903** consegue la Laurea con una tesi sull'*urogenesi epatica* con il massimo dei voti, la lode e il diritto di stampa. Nello stesso anno vince il concorso, primo in graduatoria, come Coadiutore straordinario presso l'Ospedale degli Incurabili in cui inizia a prestare servizio.
- 8 aprile 1906** il Vesuvio inizia ad eruttare ceneri e lapilli su Torre del Greco, mettendo in pericolo un piccolo ospedale, succursale degli Incurabili. Moscati, intuendo il pericolo, vi si reca immediatamente, aiuta tutti a lasciare l'edificio poco prima del crollo della struttura.
- 1908** vince il concorso di Assistente ordinario per la Chimica Fisiologica, svolgendo attività di laboratorio e di ricerca scientifica nell'Istituto di Fisiologia.
- 1911** il colera funesta Napoli. Moscati viene chiamato dal Ministero al Laboratorio dell'Ispettorato della Sanità pubblica, per compiere ricerche sull'origine del morbo e i mezzi idonei per combatterlo. Egli espleta quest'incarico con la massima diligenza, presenta una relazione sulle opere necessarie per il risanamento della città e vede realizzate molte delle sue proposte.
Nello stesso anno vince il concorso di Coadiutore Ordinario negli Ospedali Riuniti, la Reale Accademia Medico-Chirurgica lo nomina Socio aggregato e il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferisce la Libera Docenza in Chimica Fisiologica. Inoltre egli accetta la direzione dell'Istituto di Anatomia Patologica.
- 1915** Inizia la prima guerra mondiale: egli fa domanda di arruolamento volontario, ma la sua domanda non viene accolta perché le autorità militari non vogliono privarsi del suo apporto medico: visita e cura circa 3.000 militari.
- 1911-1917** Scrive su varie riviste scientifiche, tra cui "*Riforma Medica*". Per quest'ultima, nel 1911, gli viene proposto di diventare corrispondente per l'inglese e il tedesco. Dal 1903, anno della sua laurea, al 1916, le pubblicazioni scientifiche di Moscati sono ben ventisette.
- 1919** Il C.d.A. dell'Ospedale degli Incurabili lo nomina Direttore della III Sala uomini.
- 1922** il Ministro della Pubblica Istruzione firma per Moscati il decreto della Libera Docenza di Clinica medica.
- 12 aprile 1927** ritorna tra le braccia del Padre.

UN MAESTRO
INDIMENTICABILE

Gruppi di giovani studenti e di giovani medici lo seguivano di letto in letto nelle sue visite agli infermi, per apprendere il segreto della sua arte. Infatti, nonostante la rinuncia alla cattedra universitaria, Moscati fu sempre professore e maestro. Aveva particolari doti per fare il professore: a una preparazione seria e solida di base univa il desiderio dell'aggiornamento, la passione per la ricerca, una innata curiosità per il nuovo, la capacità di saper spaziare nei vari settori della medicina, non invadendo il campo delle altre specializzazioni, ma comprendendone gli ambiti, esaminandone le possibilità, rendendosi conto dei limiti. A tutto questo si aggiungevano capacità espressive, comunicative e persuasive, insieme a un tratto nobile e dignitoso.

"Ho creduto che tutti i giovani meritevoli, avviatisi [...] alla via della medicina nobilissima, avessero il diritto a perfezionarsi, leggendo in un libro che non fu stampato in caratteri neri su bianco, ma che ha per copertura i letti ospedalieri e le sale di laboratorio, e per contenuto la dolorante carne degli uomini e il materiale scientifico, libro che deve esser letto con infinito amore e grande sacrificio per il prossimo. Ho pensato che fosse debito di coscienza istruire i giovani, aborrendo dall'andazzo di tenere misteriosa gelosamente il frutto della propria esperienza, ma rivelarlo a loro".



a sinistra:
Il Professor Moscati
con alcuni dei suoi studenti

sopra:
Incurabili. Sala di degenza
nel reparto diretto da Moscati

intuiscono Colui che lo anima. Così Moscati senza mai predicare, annuncia, con la vita, Gesù e conduce a Lui gli uomini oppressi e assetati di Verità e di Bontà. Il fuoco dell'Amore sembra consumarlo e a chi, testimone del suo lavoro intenso, gli domanda da dove attingesse tanta forza, risponde con le parole di San Paolo: *"Io posso tutto in Colui che mi conforta"* (Filippesi, 4,13). E così, mentre il suo lavoro cresce costantemente, vive la messa quotidianamente, si prolungano le sue ore di preghiera e i suoi incontri con Gesù sacramentato.

"Non la scienza ma la carità ha trasformato il mondo" Moscati vive nel clima del positivismo e del naturalismo scientifico in cui molti scienziati, seguendo queste concezioni pseudoscientifiche, si allontanano da Dio e dalla Chiesa, quasi che la vera scienza fosse inconciliabile con la fede e la tecnica potesse appagare le vere aspirazioni del cuore umano. Egli, in quanto medico cattolico è unico, è come una mosca bianca, è uno che dà fastidio, perché non è il medico buonista, è uno scienziato di prim'ordine, parte dal concetto che non c'è nessuna contraddizione tra fede e scienza. Sono due metodi di conoscenza della realtà e ambedue, pur conservando un loro modo di essere, penetrano dentro il Mistero. Lui è convinto che il Fatto cristiano che ha incontrato possa spiegare tutto, anche la formula biochimica, non crede per dei sentimenti, è la ragione che gli fa dire che l'incontro fatto per la sua vita lo fa essere più acuto e più intelligente anche sulla realtà scientifica. *"Non la scienza, ma la carità ha trasformato il mondo, in alcuni periodi; e solo pochissimi uomini son passati alla storia per la scienza; ma tutti potranno rimanere imperituri, simbolo dell'eternità della vita, in cui la morte non è che una tappa, una metamorfosi per un più alto ascenso, se si dedicheranno al bene"*.

Il 12 aprile 1927 Moscati, dopo aver vissuto, come ogni giorno, la Messa e aver ricevuto la Comunione, trascorre la mattinata in Ospedale e torna a casa. Consuma, come sempre, un frugale pasto e poi si dedica alle visite dei pazienti che vanno da lui. Verso le ore 15 si sente male, si adagia sulla poltrona e spira serenamente.

TUTTO C'ENTRA CON IL FATTO CRISTIANO

"Gli ammalati sono le figure di Cristo" Non sono tuttavia unicamente le doti geniali ed i successi clamorosi di Moscati - la sua sicura metodologia innovatrice nel campo della ricerca scientifica, il suo colpo d'occhio diagnostico fuori del comune - che suscitano la meraviglia di chi lo avvicina. Ma nell'immediato è la sua stessa persona che colpisce coloro che lo incontrano, la sua vita limpida, tutta impregnata di fede e di carità verso Dio e verso gli uomini. L'accoglimento della Parola di Dio non è un semplice atto intellettuale, astratto e teorico: per lui la fede è la sorgente di tutta la sua vita, l'accettazione incondizionata ed entusiasta della realtà. Moscati riconosce nei suoi pazienti Cristo sofferente, lo ama e lo serve in essi.

"Il medico si trova poi in una posizione di privilegio, perchè si trova tanto spesso a cospetto di anime che, malgrado i loro passati errori, stanno lì lì per capitolare e far ritorno ai principii ereditati dagli avi, stanno lì ansiose di trovare un conforto, assillate dal dolore. Beato quel medico che sa comprendere il mistero di questi cuori e infiammarli di nuovo".

È questo amore a Gesù che lo spinge a prodigarsi senza sosta per chi soffre, a non attendere che i malati vadano a lui, ma a cercarli nei quartieri più poveri ed abbandonati della città, a curarli gratuitamente, anzi, a soccorrerli con i suoi propri guadagni. E tutti, ma in modo speciale i poveri,